gativo che dobbiamo misurarci è ad esso che dobbiamo dare risposta col nostro dibattito

Riflettiamo per un attimo sulla recente grave, assurda conclusione del processo per la strage di Bologna Come ho già detto, non è compito di una forza politica e non è dunque nostra intenzione, plaudire o mettere sotto accusa giudici e sentenze I giudici operano sulle prove Ed è ormai acclarato che su molti delitti, su molte stragi, i depistaggi e le falsificazioni sono avvenute prima che le «carte» arrivassero sui tavoli dei magistrati Il problema dunque è a monte Ed è solo guardando a monte che si potranno scoprire le cause di una lunga, incredibile impunità che ha coperto gli autori di una interminabile catena di misfatti Quella impunità si spiega solo, ed è proporzionale, alla potenza, alla capacità di ricatto, alle protezioni godute dai colpevoli.

Ma che cosa c'è, infine, dietro a tutto ciò, se non un'azione, un lavoro di pezzi di servizi segreti e di apparati di Stato, probabilmente legati, come da più parti si dice, a centrali straniere, volti a destabilizzare la democrazia italiana, a frenarne gli sviluppi e a imporre ogni volta, dinnanzi ad essi, logiche restauratrici? Gelli, la P2, non sono pezzi di questa vicenda? Lo stesso terrorismo rosso, che sicuramente aveva basi endogene e si fondava su di una ideologia aberrante, ha potuto diffondersi e agire come ha fatto grazie, anch'esso, a una rete di appoggi, protezioni, depistaggi Gli stessi processi per l'assassinio di Moro, sono zeppi di segnali, e di prove, di ciò La verità è che negli anni 60 e 70, forze diverse e potenti, interne e internazionali, si sono mosse qui in Italia, paese di frontiera tra i blocchi, per impedire equilibri politici più avanzati Si è trattato di uno straordinario attacco volto a colpire la democrazia italiana, e in particolare il Pci per impedirne l'avvicinamento all area di governo Si parla oggi del ruolo di forze dell'Est e dei segreti consegnati negli archivi di Stato di quei Paesi.

Questo conferma la tesi che abbiamo sostenuto da tempo, che cioè, per avvicinarsi alla verità, si doveva indagare in tutte le direzioni, a 360 gradi Ma proprio perciò si dovrebbe indagare anche a Ovest, si dovrebbe ricercare anche negli archivi italiani. Perché è ormai chiaro che Milano, Brescia, Bologna, Ustica e i misteri su tutte queste tragiche vicende sono un affare di Stato anzi un affare di Stati Sono il portato della stagione della guerra fredda Che ha significato, anche per lo Stato italiano, e in particolare per alcuni ministeri, inquinamenti, subalternità, abusi, deviazioni In definitiva, una sorta di sovranità limitata. La fine della guerra fredda dovrebbe però indurre oggi tutte le forze politiche italiane democratiche e di progresso a rendersi conto che esse stesse sono state vittime di quelle circostanze, che è ora di sbarazzarsi di troppi scheletri nell'armadio, che è necessario realizzare una piena democratizzazione dello Stato italiano.

I guasti di una democrazia dimezzata

Noi tutti abbiamo colto, nel voto di maggio un segnale non di stabilità moderata ma di accelerazione della crisi politica e istituzionale del Paese E abbiamo avvertito che questa crisi non riguarda solo i partiti ma comincia a ledere la forza e la tenuta della compagine nazionale Che siamo, quindi, in presenza di uno scollamento, che rischia di farsi profondo, tra la gente, il sistema politico e lo Stato, per l'acuirsi di contrasti e contraddizioni profonde tra ceti, gruppi sociali. Tra Nord e Sud del Paese. La questione meridionale, grave, allarmante, potrebbe giungere a un punto di rottura. La spiegazione di ciò, della incapacità di affrontare questioni di fondo, a cominciare da quella meridionale, non può fermarsi alla superficie Il blocco del sistema politico non spiega tutto Il fatto è che vengono al pettine i nodi dello sviluppo economico, sociale e politico italiano di questi anni Uno sviluppo che non ha affrontato, attraverso le necessarie riforme strutturali i profondi squilibri economici, sociali e territoriali del Paese Un notevole sviluppo economico vi è stato, il Paese, nell insieme, si è modernizzato ma ciò è avvenuto attraverso un uso irrazionale delle risorse, una ingiusta distribuzione del reddito e un meccanismo di accumulazione che ha favorito fondamentalmente gli interessi di ristretti potentati industriali e finanziari.

Al tempo stesso il fisco, la Pubblica amministrazione, la spesa pubblica, gli enti sono stati usati sempre più non tanto come strumento degli interessi collettivi e delle funzioni pubbliche quanto come mezzi per alimentare politiche clientelari e spartitorie, volte a conquistare il consenso elettorale e a rafforzare il potere dei gruppi dominanti Si è creato così un nodo molto complesso che spiega l'apparente paradosso per cui grandi fatti di modernizzazione si accompagnano a fenomeni di vero e proprio collasso dell armatura complessiva del Paese. Parlo dei servizi ma parlo soprattutto della crescita dello squilibrio non più soltanto economico tra Nord e Sud, parlo della crisi della funzione pubblica, non solo come strutture e servizi – pensiamo solo al drammatico problema dell'acqua che torna ad esplodere in questi giorni – ma anche come regole, universalità dei diritti, uguaglianza delle leggi Parlo di un indebolimento della coesione sociale alla cui base c'è non solo la lacerazione tra Nord e Sud ma l'ingiustizia fiscale e una distribuzione del reddito che penalizza – questo ci dicono anche i recenti dati del Censis – i redditi da lavoro produttivo il lavoro in generale e particolarmente quello dell'industria

Ecco i nodi che vengono al pettine. Nodi che si sono particolarmente aggrovigliati a causa della natura dimezzata della nostra democrazia, dell'assenza di alternative di governo. E la novità è che oggi la situazione si fa tanto più grave in quanto le sfide internazionali rischiano di accentuare i costi di questo modello e di colpire la competitività della nostra economia Ecco perché la crisi del sistema italiano è seria, e perché il problema di una alternativa politica si pone come una necessità nazionale e chiama in causa per realizzarsi, ben più che manovre politiche di vertice una lotta dura contro interessi potenti e quindi un problema di alleanze, di programmi seri di forti progetti Ed ecco perché si riapre il conflitto sociale

Non è vero che non abbiamo colto la portata strategica della battaglia sui contratti Non ci siamo limitati a contestare che si potesse puntare l indice accusatore contro i lavoratori metalmeccanici come responsabili dei problemi di competitività dell economia italiana Abbiamo detto nelle sedi più qualificate, che bisognava far leva sulla lotta operaia per rimettere in discussione apertamente un vecchio, arretrato sistema che scarica sui lavoratori più produttivi il costo dell inefficienza paurosa del fisco e della rete dei servizi, nonché dei ritardi delle stesse imprese a compiere il necessario salto verso una più alta qualità delle produzioni.

In ciò sta la causa del divario enorme tra salari e costo del lavoro Non è quindi tra i lavoratori che vanno ricercati gli ostacoli allo sviluppo del Paese Discutere sul serio di costo del lavoro vuol dire chiamare in causa il bilancio dello Stato vuol dire chiamare in causa una intera classe politica e di governo Vuol dire quindi, toccare quella commistione tra Stato ed economia, tra governi spartitori incapaci di dettare regole e indirizzi strategici e grandi potentati economici e finanziari Vuol dire dunque, mettere mano ai meccanismi di regolazione, di compromesso sociale, territoriale, tra cittadini e Stato che si è costruito in tutti questi decenni I meccanismi di tenuta del blocco moderato

Noi, lo abbiamo detto a Torino, siamo impegnati a comprendere i problemi nuovi che si pongono al sistema delle imprese che noi non consideriamo come un avversario ma una controparte con cui confrontarsi criticamente La nostra sfida alla Fiat alla Confindustria, è una sfida a una vecchia cultura dell'impresa basata sull idea che essa è il solo soggetto indiscutibile e autoritario abilitato a governare i processi di modernizzazione È una sfida, quindi, sulla democratizzazione della stessa attività economica, attraverso il riconoscimento di un potere autonomo dei lavoratori Una sfida che ha al centro la valorizzazione del lavoro, come tema fondamentale di una moderna società democratica Questo è tanto più vero oggi di fronte ai grandi mutamenti che hanno investito le attività produttive

Il confine sempre più sottile tra attività di trasformazione e servizi, il ruolo crescente del fattore ambientale nelle produzioni il rilievo grande e l incidenza delle conoscenze nei processi produttivi nei prodotti e nei servizi, l irrompere nel processo lavorativo di tematiche – come quella dei tempi – squadernate dalla nuova soggettività femminile propongono infatti non soltanto nuove regole, ma l'ineludibile esigenza della piena valorizzazione dei fattori umani e culturali, che presiedono allo sviluppo

E questo ben lo sanno i teorici della «qualità totale» che non nascono, però, a sciogliere la contraddizione tra l esigenza di restituire al lavoro una dimensione attiva e il volerla, al tempo stesso, confinare nei limiti angusti della collocazione subalterna Perciò abbiamo condotto la battaglia sui diritti alla Fiat. Perciò ci siamo battuti per la legge sulle piccole e medie imprese Questo, ancora, è il senso della nostra battaglia per salari più alti e per l equità fiscale Perché oggi torna a porsi un grande problema redistributivo La questione quindi è se il lavoro deve riproporsi come fattore essenziale nei processi di modernizzazione Se si vuole aprire un nuovo capitolo di relazioni industriali e di democrazia economica Se si vuole, anche, dare corpo al progetto di ristrutturazione ecologica dell economia

I processi in corso nel mondo del lavoro sono in grado di sconvolgere l'intiera struttura sociale, politica, istituzionale dei paesi più sviluppati Se le imprese sono oggi grandi centri di potere, in grado di condizionare, e anche di mettere in scacco le prerogative dello Stato, è del tutto illusorio pensare a un processo di vera crescita democratica, prescindendo dalle forze sociali fondamentali La presenza di un forte soggetto collettivo dentro le imprese, rappresentato dai lavoratori, è indispensabile a dare un orientamento democratico a questo gigantesco processo di ridislocazione dei poteri in atto nella nostra società Noi siamo convinti che ciò è essenziale allo sviluppo democratico E siamo anche convinti che non è affatto in contraddizione, anzi, con le esigenze dell'economia e di una moderna società industriale Tale prospettiva richiede, tra le altre cose, un profondo rinnovamento delle forme di rappresentanza nel mondo del lavoro

Decisivo è a tal fine riaffermare l'autonomia sindacale e questo richiede, oggi, porsi il problema del superamento delle componenti partitiche nel sindacato a vantaggio delle piattaforme programmatiche La riflessione in corso nella CGIL, che seguiamo con molta attenzione, ci pare in tal senso importante, positiva, feconda Siamo altresì convinti che la battaglia per i diritti in fabbrica e per la democrazia industriale richieda un forte sostegno da parte delle forze politiche e sul terreno legislativo Uno dei nostri principali impegni deve dunque essere quello di procedere concretamente in questa direzione

Noi abbiamo apprezzato le posizioni assunte dal Psi nei riguardi della Confindustria e sulla proroga per legge della scala mobile E riteniamo che sarebbe di grande importanza se il Psi sulle politiche sociali – regime contributivo, tributario, fiscalizzazioni – e sulle questioni dei diritti dei lavoratori, facesse chiaramente apparire una propria autonoma posizione riformatrice all'interno della coalizione governativa

È questa, infatti la via maestra per scomporre il blocco moderato e per creare le condizioni di una unità riformatrice Nell immediato noi ci impegniamo a sostenere i lavoratori nella nuova fase di lotte contrattuali. Contro ogni tendenza dilatoria e contro ogni ipotesi di contrapposizione tra garanzie sul piano dei diritti e dei poteri e obiettivi salariali Sappiamo infatti che è di qui, dal mondo del lavoro, dal movimento dei lavoratori che può partire la sfida per una alternativa programmatica e di governo, che è questa la base fondamentale per la riforma della vita politica e dello Stato In tal modo il movimento dei lavoratori può svolgere una decisiva funzione di interesse generale Oggi infatti per tutti i motivi che ho detto, la lotta di opposizione per scomporre il vecchio blocco moderato, quella per la riforma delle istituzioni e per la costruzione di una alternativa programmatica corrispondono a una profonda esigenza nazionale I nodi strutturali investono infatti in modo sempre più palese e diffuso i rapporti politici

Ho già detto dei segnali venuti dal voto di maggio Successivamente ad essi la maggioranza governativa è entrata in una fase di sempre più marcate differenziazioni e in un evidente stato di tensione Sta in effetti entrando in crisi il patto politico stipulato all indomani delle elezioni europee È apparso subito chiaro, del resto, che l on Andreotti era in grado di assicurare soltanto una governabilità di basso profilo Che egli certo, con la sua riconosciuta abilità, era intento più a schivare i problemi che a risolverli Tutto ciò non poteva non far crescere il malessere nella maggioranza Così è avvenuto nel Psi, e alla Conferenza programmatica di Rimini si è rivolto una sorta di ultimatum alla Dc, rimasto peraltro senza risposta

Anche la situazione nel partito democristiano si è rimessa in movimento, vedendo crescere una divaricazione profonda tra la maggioranza e la sinistra interna Credo si possa dire che tali novità nei due maggiori partiti di governo sono state favorite dalla nostra iniziativa e dal nostro congresso E che esse confermano la analisi sulla crisi strutturale del sistema politico, da cui è partito il nostro rinnovamento politico, culturale e programmatico Da un anno e mezzo a questa parte, in effetti, dal congresso democristiano e dall insediamento del governo Andreotti, l andamento della crisi politico-istituzionale ha assunto un ritmo sempre più rapido Il prolungamento estenuato di un regime senza ricambio aggrava tutti i mali del paese e finisce per ribaltare i suoi effetti disgreganti sulla stessa maggioranza Aggiungo che i processi di dispersione e confusione politica sono causa non secondaria del disordine crescente che ha investito funzioni e principi essenziali di un corretto ordinamento

Lo si è visto per la magistratura, lo si vede sulla questione della regolamentazione dell emittenza televisiva La stessa formazione delle giunte, faticosa e lontana dall interesse e dalla partecipazione della pubblica opinione, dei cittadini conferma come sia stato colpevole il rifiuto dei partiti di maggioranza di realizzare, già per il rinnovo di quest anno, una nuova legge elettorale E a proposito delle giunte confermo la nostra scelta unitaria a sinistra, fondata sui programmi, e la richiesta di una analoga scelta coerentemente riformatrice da parte del Psi Quel che dunque è evidente è che siamo ormai nel pieno di una crisi che investe il sistema politico e gli assetti istituzionali La novità è che la consapevolezza della situazione ha cominciato a farsi largo in tutte le forze politiche Stenta però a farsi strada una riflessione, e tanto meno proposte, all'altezza della situazione e costruttive Prevalgono i veti reciproci Prevale, soprattutto una impronta conservatrice Lo si è visto sulla riforma del bicameralismo e su quella riguardante le autonomie locali

Mentre si discute di grandi progetti istituzionali, va avanti, a pezzi e bocconi, una mediocre controriforma volta esclusivamente a preservare fingendo di cambiare l'attuale sistema politico, le attuali degenerazioni della costituzione materiale Anche le proposte di riforma elettorale avanzate dall on Andreotti sono volte più a rimuovere i dati di crisi che a risolverli tenendo fuori dal sistema politico i soggetti nuovi che la sua crisi ha espresso Ma il sistema democratico non si difende murandolo come un fortilizio, ma riformandolo profondamente, aprendolo ai cittadini alle nuove esigenze che emergono nel tessuto sociale

In questo quadro, dunque, ha preso corpo anche l'iniziativa del referendum per la modifica delle leggi elettorali Una iniziativa promossa da forze e settori di diverso orientamento ideale e politico, e che ha come obiettivo fondamentale quello di colpire l attuale immobilismo conservatore, la logica dei veti incrociati, e di stimolare un organico processo riformatore Da questo punto di vista l iniziativa referendaria sembra aver colto nel segno Lo dimostrano le accese polemiche, i nervosismi, persino gli insulti che essa ha suscitato e che è bene lasciar cadere, e il fatto che anche due campioni dell imperturbabilità e del «queta non movere» come Andreotti e Forlani sono scesi in campo e sono stati indotti, come dicevo, a qualche stanca e riduttiva iniziativa Noi diciamo dunque che i referendum sono una occasione positiva per tutte le forze convinte della necessità di una riforma elettorale e del sistema politico Essi sono stati una risposta, non dobbiamo mai dimenticarlo, al vero e proprio veto di maggioranza nei confronti della possibilità del Parlamento di legiferare in materia istituzionale ed elettorale La funzione del Parlamento nel contesto di una corretta interpretazione costituzionale è stata colpita dal governo e non già dal referendum La piena attuazione della Costituzione è stata ritardata nel nostro Paese, sempre e solo, dall azione e dalla prevaricazione dell'esecutivo, e da una costituzione materiale che la contraddiceva.

Ben venga dunque una iniziativa del Parlamento volta a rispondere preventivamente e in modo serio alle sollecitazioni del referendum Essi non possono, invece, essere demonizzati e accusati di incostituzionalità Si lasci alla Corte costituzionale il compito di valutare serenamente in proposito Allo stesso tempo diciamo con chiarezza che non vi è, nel nostro sostegno all'iniziativa referendaria, alcun intento antisocialista. Noi vogliamo porre un problema al Psi Perché un partito che da molti anni pone l esigenza di una grande riforma delle istituzioni ma non ha ancora mostrato una sua proposta di cambiamento dei meccanismi elettorali? Noi chiediamo al Psi di avere su questo punto una riflessione comune per ricercare una intesa a sinistra Certo la riforma elettorale non è tutto, però è un punto essenziale di una più generale riforma istituzionale. Anche sulle questioni dell'informazione, rispetto alle quali le nostre posizioni hanno riscosso il consenso di ampi settori dell'opinione pubblica, sarebbe possibile trovare soluzioni positive e avanzate se il Psi si decidesse ad abbandonare una impostazione che è del tutto anomala rispetto a quella delle altre forze socialiste e riformatrici europee

La riforma dello Stato che noi proponiamo

Nella attuale situazione politica noi siamo consapevoli del rischio di un precipitare degli eventi Potrebbe farsi strada la tentazione di andare verso elezioni anticipate per eludere, ancora una volta, i problemi E anche per bloccare l'affermarsi nel Paese della prospettiva nuova che noi intendiamo rappresentare Sarebbe un calcolo miope e una scelta grave Sarebbe grave chiudere una legislatura sulla questione degli spoil e prendendo a pretesto il referendum Sostenere che i promotori dei referendum sono responsabili dello scioglimento anticipato delle Camere è semplicemente una corbelleria antidemocratica. Tanto varrebbe, allora, abolire l istituto referendario La realtà è che si vorrebbe continuare ad anticipare le elezioni politiche per poter tornare a riproporre il pentapartito, quasi che tale formula fosse una legge di natura Insisterò su questa linea, però, potrebbe oggi avviare una spirale catastrofica per la democrazia italiana Qui del resto si misura la vera irresponsabilità degli attuali gruppi dirigenti, che alimenta tutti i fenomeni di scollamento tra popolo e istituzioni che sono sotto i nostri occhi È ora che si dimostri che non è una legge di natura che alla crisi del pentapartito si può rispondere solo con le elezioni anticipate, per riproporre successivamente il pentapartito!

Si può, si deve invece utilizzare l'ultima parte della legislatura proprio per affrontare i nodi di fondo della crisi, per realizzare le necessarie riforme istituzionali Noi siamo pronti a misurarci e ad assumerci le nostre responsabilità in un quadro politico che offra garanzie a tutte le forze politiche e parlamentari Si dovrebbe, cioè, studiare in quale forma si potrebbe avviare una iniziativa parlamentare di alto livello sulle riforme istituzionali e garantire che essa non sia contraddetta dall'azione del governo e da una contrapposizione pregiudiziale tra maggioranza e opposizione In questi mesi abbiamo elaborato sulle questioni istituzionali un pacchetto di proposte, su cui ora non ritorno se non per ricordare che esse hanno come linea ispiratrice quella di restituire il potere di scelta ai cittadini – e che esso sia oggi pressoché vanificato lo si vede torno a dirlo, dalla vicenda delle giunte – e quella di restituire alle istituzioni effettivi poteri di decisione e di controllo Sottolineo che esse si inscrivono nel processo, che noi consideriamo ineludibile di una nuova costituente della democrazia italiana E a questo proposito voglio aggiungere che solo se si è animati da un coraggioso spirito riformatore si difende davvero la Costituzione repubblicana Il rinnovamento profondo della politica e delle istituzioni è necessario proprio per far sì che i principi e i diritti che di quel testo formano il nucleo fondamentale siano resi veri e concreti, e non restino solo scritti sulla carta, e che possano essere affermati i principi e i diritti di una democrazia che si affaccia al 2000 il diritto alla pace, all ambiente, a un informazione davvero pluralista, principi nuovi sui rapporti tra le donne e gli uomini, sulla democrazia sovranazionale, sulle grandi scelte che condizioneranno le generazioni future

È così concependo la fedeltà alla Costituzione come impegno per un suo continuo e processuale inveramento e non chiudendosi nella conservazione del vecchio che davvero si salva la sostanza avanzata del patto del 48 cioè della più grande conquista democratica della storia d Italia È in questa prospettiva che noi proponiamo una riforma dello Stato che preveda nuovi equilibri fra i diversi poteri, maggior peso delle autonomie secondo un disegno generale che sappia rafforzare sia il momento della rappresentanza che quello dell efficacia della decisione E che sappia rispondere insieme all esigenza di rafforzare i poteri più vicini ai cittadini, a partire dagli enti locali e dalle Regioni e a quella di estendere la sovranità popolare effettiva a livello sovranazionale, nei confronti dei nuovi poteri economico-finanziari e politici transnazionali Per il governo nazionale la nostra proposta è quella di un governo parlamentare profondamente riformato Lo spirito della nostra proposta non si limita quindi alla definizione di regole che garantiscano la governabilità, ma chiama in causa l insieme dei poteri il rapporto tra diritti e poteri e la rivitalizzazione delle diverse forme di rappresentanza, a livello dello Stato dei partiti dei sindacati, delle associazioni, dell impresa e della democrazia economica Proprio per questo riteniamo riduttiva e non rispondente alle esigenze del Paese ogni soluzione di tipo presidenzialista, soluzione verso la quale abbiamo mostrato la nostra contrarietà anche se abbiamo più volte detto, a partire dal XVIII Congresso, che essa non andava demonizzata

Noi avvertiamo che presso molte forze molti ambienti e settori della società del mondo economico, della cultura, delle associazioni di vario carattere e orientamento il tema di una nuova fase costituente della democrazia e della politica italiana acquista peso, stimola riflessioni, attiva iniziativa Ho già detto del referendum sulle leggi elettorali che ha sicuramente queste origini e questo significato Di tale aspirazione è rivelatore il dibattito che, proprio intorno al problema di una «fase costituente», si è aperto all interno dell area verde, così come nel vasto movimento delle donne Ma è soprattutto nel mondo cattolico il fermento e la ricerca più intensa – che va dalle iniziative a più forte impronta politico-culturale di singole personalità e gruppi, fino all esplicito orientamento di organizzazioni a carattere di massa, come le Acli e la Fuci È in campo una riflessione su una costituente dei cattolici italiani, che fa ormai i conti apertamente con l esaurirsi della centralità democristiana e con la necessità di passare a una democrazia dell alternanza Vi è in questo processo una forte potenzialità di chiarificazione del sistema politico italiano Si tratta di un processo aperto a varie ipotesi Quella del rinnovamento della Dc quella della costruzione di una nuova forza politica autonoma e quella di una partecipazione diretta a una nuova formazione politica della sinistra

Ritengo che, prima o poi, anche attraverso il passaggio della riforma del sistema elettorale, la terza ipotesi si dimostrerà quella più forte E la costituente dei cattolici potrebbe far maturare questa possibilità, consentendo di verificare che i cattolici possono partecipare a schieramenti politici diversi, continuando a comunicare su alcuni valori essenziali Comincia dunque a manifestarsi, anche in forme attive, su orientamenti e con contenuti positivi, progressisti democratici un processo di mobilitazione e di aggregazione di forze, correnti di opinione che si propongono di aprire una fase costituente per la democrazia e la politica italiana, con un ampio respiro innovatore e riformatore Queste forze che si stanno impegnando e orientando per l'avvio di una fase costituente della democrazia italiana – qualunque sia il rapporto che vorranno instaurare con il nostro lavoro volto alla costruzione di una nuova formazione politica della sinistra – condividono il progetto generale, per la nazione e per la Repubblica, entro il quale questo nostro lavoro assume tutto il suo valore e significato Possiamo dire – credo – che il progetto nel quale siamo impegnati è in profonda armonia e sintonia con quanto di positivo e progressivo nel Paese si è mosso e si muove E che anzi ha contribuito a creare tale movimento

Ma non è certo mia intenzione fornire una visione trionfalista e acritica del processo in atto Abbiamo anche compiuto degli errori Ed è del tutto evidente che abbiamo incontrato anche delle difficoltà, che le forze che si sono messe in movimento in rapporto alla nostra scelta, come avviene in tutti i movimenti dinamici pongono problemi, aprono nuove difficoltà, sostengono anche posizioni che vanno discusse criticamente Nessuno ha mai pensato di fare uscire Minerva dalla testa di Giove I processi politici di portata storica sono complessi, la stessa aggregazione di forze nuove non è un atto indolore Nello stesso tempo, se vogliamo fare una analisi equanime e non propagandistica, occorre anche dire che non è vero che la nostra fase costituente è fallita, essa si offre come riferimento e come interlocutore a molti che vedono un comune terreno nella azione per una fase costituente che dia risposta alla crisi politico-istituzionale che attanaglia l'Italia Peraltro, il lavoro per dare concreto avvio alla fase costituente è iniziato dopo il nostro Cc del maggio scorso, che ne ha definito le coordinate politiche e ne ha indicato, nei comitati per la costituente formati da iscritti e non iscritti, gli strumenti operativi Anche se non tutta l area del partito è ugualmente impegnata e si registrano ritardi (dovuti alla coincidenza di molti altri rilevanti impegni, ma anche a distrazione e sottovalutazione in qualche gruppo dirigente), complessivamente il quadro dimostra un discreto avvio del lavoro

Sono quasi seicento i comitati costituiti, ai quali si aggiungono 110 club e associazioni promosse da non iscritti, con caratteri e finalità proprie Quel che importa sottolineare è che questa prima fase della esperienza dimostra la possibilità di attuare gli orientamenti generali che abbiamo fissato e la loro fecondità I comitati indirizzano, per convinzione propria e necessità intrinseca, la propria attività lungo gli assi fondamentali che anche noi abbiamo individuato e posto a sostegno del processo costituente In tal modo si incarna nella diretta e attiva esperienza di migliaia di persone, il nostro stesso processo di rinnovamento di quello che, fin dall inizio abbiamo definito «nuovo corso» Importantissimo è che questo itinerario, al quale sono chiamati a partecipare come protagonisti primi gli iscritti e le iscritte al Pci a prescindere dalla diversità di posizioni, coinvolge alla pari e sulla base di un comune lavoro i non iscritti interessati e mobilitati per la costituzione di una nuova formazione politica

Con altre esperienze alle quali hanno dato e danno vita gruppi e personalità non iscritte al Pci il confronto il dibattito, il lavoro comune continuano e continueranno anche in vista degli impegnativi appuntamenti di definizione programmatica Il processo costituente deve rafforzare ed estendere il carattere di massa che ha cominciato ad assumere in questa prima fase di creazione dei comitati deve sprigionare in modo diffuso e molecolare, e nelle diverse realtà del paese il massimo di capacità di aggregazione e di innovazione culturale programmatica organizzativa deve saldarsi alla iniziativa politica di massa del partito Abbiamo peraltro sempre considerato la costituente di una nuova formazione politica della sinistra come momento essenziale di un processo più vasto di ricollocazione di tutte le forze politiche di una costituente della democrazia italiana È questo obiettivo che oggi si presenta come una esigenza nazionale a giustificare l impresa della fondazione di un nuovo partito della sinistra italiana al posto di una forza che è tuttora vitale e radicata nel tessuto della società italiana

Un grande partito si fonda in funzione di un diverso assetto dello Stato del sistema politico, in rapporto a una crisi delle vecchie classi dirigenti e può avere successo se si presenta come strumento di nuove forze che premono e che chiedono di essere organizzate Se questo è vero allora il processo cui stiamo dando vita va posto sempre più non come problema nostro come se dovessimo salvarci dalle macerie dei sistemi comunisti ma come la necessità per il Paese, che scenda in campo una nuova forza della sinistra Esiste o no il bisogno di un nuovo partito della sinistra, che rinnovi le idee, i programmi la politica della sinistra? Che affronti la questione democratica italiana il rapporto tra società e Stato tra Stato e mercato un partito in grado di rompere il blocco moderato e di costruire una unità sociale e politica, di forze antagoniste e riformatrici?

Sulla base di quanto ho detto sinora noi diciamo di sì, e pensiamo che questo partito non possa essere né il vecchio Pci, né un partito di tipo radicale senza un proprio progetto e un proprio insediamento sociale Ma un partito che affondi le proprie radici nel mondo del lavoro, tra i lavoratori che aderisca alle nuove contraddizioni (quella di sesso, quella ambiente-sviluppo), che affermi e difenda i diritti di cittadinanza Un partito che abbia una grande aspirazione, quella di superare il dramma storico della sinistra italiana, la sua permanente divisione, per dare vita a una sinistra nuova e sempre più ampia, impegnata a rendere possibile l'alternativa Un partito che nei rapporti a sinistra si muova per l'unità e in piena autonomia, avendo come metro di misura, come in questi anni abbiamo sempre fatto le scelte politiche, i programmi i comportamenti Sono venuti meno, nei rapporti col Psi i motivi di divisione legati alla scelta del '21, e nello stesso tempo si sono manifestate nuove differenze, che vanno risolte attraverso una discussione strategica di fondo, e che riguardano in modo prevalente il rapporto con l'attuale processo di modernizzazione, e quindi le finalità di una autentica politica riformatrice.

Si è esaurita, in Italia come in Europa la contrapposizione socialismo-comunismo Resta il fatto che i grandi problemi nazionali e mondiali impongono un profondo rinnovamento di tutti, che ci consenta di andare oltre i limiti delle tradizioni, verso una nuova fase della sinistra Resta ancora, il fatto, come ho già ricordato, che la linea della governabilità seguita dal Psi nel corso degli anni 80, legata a una certa visione della modernizzazione ci ha visto e ci vede su posizioni critiche Anche nel Psi del resto, e in specie a Rimini, ha cominciato ad emergere la consapevolezza che quell ipotesi si è esaurita, che bisogna pensare a nuove strategie a sinistra, che facciano i conti coi nodi di fondo dello sviluppo sociale e democratico del Paese Il confronto deve avvenire su questi nodi di fondo

Una casa comune per forze diverse

In considerazione di tutto ciò respingo come una contrapposizione, che considero ingiuriosa, quella di chi sostiene, perseguendo troppo facili scopi polemici, che il nostro obiettivo sarebbe quello di dar vita a una formazione politica che riducesse la sua funzione storica a un suo sostituirsi ad altri nella guida dell'attuale processo di modernizzazione Non c'è davanti a noi nessuna deriva ineluttabile Dipende da tutti noi indicare con chiarezza il percorso da compiere, senza scavalcamenti programmatici nominalistici ma con la serietà che è propria di una forza autonoma, che si pone con obiettività i problemi del Paese e che si prefigge di discutere i fondamenti di una politica capace di mantenere aperto per risolverlo, il grande problema sociale dell uguaglianza. Cioè il problema principe su cui si misura la nobiltà della politica Tutte le forze di sinistra devono far valere in questa ricerca, le proprie posizioni autonome, il proprio patrimonio storico che è maturato nella costruzione della Repubblica e nel contributo che ciascuno ha dato alla crescita e allo sviluppo dello Stato e del sistema democratico La nostra autonomia è un bene prezioso e da preservare proprio per determinare le condizioni di una reale unità della sinistra, e dell'alternativa Noi abbiamo deciso un nostro percorso di revisione critica proprio al fine di dare forza e coerenza alla strategia dell alternativa

Ma anche il Psi deve mettere in campo un suo percorso un ripensamento critico della sua collocazione rispetto alla società e nei confronti della Dc Anche il Psi è chiamato a rompere con il suo trentennale «consociativismo» con la Dc e il suo sistema di potere Solo così si potrà rispondere al problema di una comune collocazione rispetto all alternativa e si potranno determinare anche le condizioni di un più stretto raccordo unitario tra le forze che si richiamano al socialismo Un rapporto che per quanto spetta a noi potrebbe essere facilitato dal nostro rinnovamento come anche dal fatto che, nel corso della nostra storia, abbiamo assimilato elementi essenziali della cultura riformista del nostro Paese ed europea E a questo proposito voglio dire che diverse volte, nella nostra storia, abbiamo riflettuto sulla possibilità, e l utilità, di dar vita a un partito unico della sinistra. Noi non ci chiudiamo a questa prospettiva.

Una prospettiva, comunque, che non può trovare fondamento nel campo dell ideologia ma sul terreno programmatico politico e strategico Ma questo non è un problema dell'oggi Oggi si può e si deve procedere diminuendo i motivi di conflittualità a sinistra ritrovando su un programma di governo una identica collocazione alternativa che potrebbe anche nel quadro di una riforma elettorale conoscere soluzioni efficaci sul terreno della rappresentanza

Compagne e compagni

è dunque alla luce dei problemi e delle prospettive che ho tracciato che siamo chiamati a discutere tra di noi Essendo convinti tutti che nessuno di noi vuole dissolvere assolutamente nulla che il XX Congresso non vuole essere, e non sarà un congresso di dissoluzione ma di fondazione di trasformazione di rinascita Di rinascita di ciò che di meglio è stato elaborato nel seno del nostro partito in un contesto più ampio a contatto con altre forze

Proprio per ciò ho personalmente e più volte difeso nel corso di questi mesi l importanza di un ascolto reciproco tra le diverse posizioni presenti nel partito per definire la portata reale delle differenze e far sì che esse giocassero all interno di un confronto produttivo Un tirarsi in disparte non sarebbe produttivo per nessuno Bisogna capire in tempo che abbiamo bisogno gli uni degli altri se non vogliamo che l originalità del nostro patrimonio vada dispersa e se per davvero riteniamo che l obiettivo della trasformazione socialista della società deve guidare al di là di falsi orgogli e di interessi di parte la nostra azione e la nostra vita Non abbiamo bisogno dunque né della boria di maggioranza, né dello spirito di rivincita Dobbiamo cercare tutti di abbassare il tono della polemica per privilegiare la ricerca e il confronto E aggiungo che nessuno di noi può pensare di affrontare e risolvere la dialettica che ci riguarda, che riguarda prospettive di fondo e che coinvolge così profondamente la nostra passione politica con metodi autoritativi per decreto La costituente vive dell apporto di forze che hanno pari dignità È una costituente tra identità diverse che sono chiamate a discutere e costruire un nuovo progetto strategico

In questo senso nessuno di noi considera i compagni che hanno parlato di rifondazione come delle forze marginali Ma proprio perché si riconosce pari dignità, è chiaro che la minoranza deve a sua volta misurarsi seriamente col progetto della maggioranza che è quello di dar vita a una nuova formazione politica della sinistra Se tale dialogo non si sviluppasse vorrebbe dire che siamo già in qualche modo due partiti Si tratterebbe di una eventualità perniciosa perché allora una scissione anche non voluta, potrebbe diventare inevitabile Facciamo, dunque, tutti assieme, attenzione a controllare gli esiti delle nostre azioni affinché non tradiscano le stesse nostre intenzioni Facciamolo se non vogliamo che si arrivi, senza volerlo ad esiti negativi per la vita collettiva e individuale di ciascuno di noi Ci troviamo di fronte a una discussione che investe tutto il partito a una discussione nella quale tutti avvertono una esigenza di trasformazione

La preoccupazione che mi muove è quella di delineare la costruzione di una forza politica che può presentarsi come la casa comune di diverse ispirazioni e itinerari politici e ideali della sinistra e nella quale possano convivere forze che si ispirano agli ideali di un comunismo totalmente diverso e in contrasto con l ideologia e l esperienza pratica del cosiddetto «socialismo reale» forze che trovano nella cultura cattolica i fondamenti di un atteggiamento critico nei confronti dell attuale sistema e forze che fanno di un rinnovato riformismo la base di una politica di trasformazione della società Tali forze devono oggi sforzarsi di ricercare i punti di contatto, senza escludere nessuna posizione, nel quadro di una chiara identificazione dei punti comuni anche attraverso una forma partito capace di comprendere diversi itinerari che si incontrano sul terreno di una comune critica alle contraddizioni della società capitalista Noi tutti, naturalmente, siamo consapevoli dell importanza di quella particolare cultura democratica e riformatrice dei comunisti italiani su cui si fonda l originalità della nostra tradizione Ma ormai si chiude un secolo dominato dall adesione e dal contrasto rispetto a un tentativo – quello promosso dal movimento comunista internazionale – che ha fatto fallimento

Questo fallimento non deve lasciare spazio libero alla vittoria del liberismo, a una visione apologetica del capitalismo Il problema da risolvere è proprio quello di individuare la risposta da fornire agli interrogativi di fondo che il corso storico ci pone Da parte mia posso dire che il nostro progetto ha bisogno dell'apporto creativo, di idee e di passione politica, dei compagni dell attuale minoranza Del confronto aperto tra di noi Esso richiede però che tutti siano interessati a costruire la stessa casa e che tutti siano disposti a sostenere la variegata della nuova forza della sinistra, nei termini e nelle forme che dovremo definire assieme nella fase costituente L'essenziale appunto è che il confronto si faccia più produttivo e più vero Questo è stato il significato positivo del dialogo avviato ad Ariccia che non va disperso Non si tratta di cercare un punto di mediazione restando a mezza strada, né di garantire solo regole di convivenza Si tratta di costruire un progetto politico, una strategia che possono anche non essere condivisi da tutti, ma che siano in grado di dar vita a una casa comune per forze diverse, in quanto esse si sentano garantite per l'essenziale, sul riconoscimento degli ideali di fondo dei grandi orizzonti di liberazione umana che trovano espressione anche negli ideali del comunismo come prospettiva di autogoverno degli uomini e della libertà di ciascun uomo come condizione della libertà di tutti In quanto tutte le forze si sentano garantite sui principi costitutivi della propria identità Sulla piena autonomia politica, sulla volontà e coerenza riformat